



Comitato economico e sociale europeo

TEN/489
Strategia europea intesa
ad adattare meglio
Internet alle esigenze dei
bambini

Bruxelles, 18 settembre 2012

PARERE

del Comitato economico e sociale europeo
in merito alla

**Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al
Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia europea
per un'internet migliore per i ragazzi**

COM(2012) 196 final

Relatore: **LONGO**

La Commissione, in data 2 maggio 2012, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, di consultare il Comitato economico e sociale europeo in merito alla:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Strategia europea per un'Internet migliore per i ragazzi
COM(2012) 196 final.

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 6 settembre 2012.

Alla sua 483a sessione plenaria, dei giorni 18 e 19 settembre 2012 (seduta del 18 settembre), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 134 voti favorevoli, 1 voto contrario e 7 astensioni.

*

* *

1. Conclusioni e raccomandazioni

- 1.1 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) prende atto della comunicazione in esame, che vuole realizzare uno degli impegni del Programma UE per i diritti dei minori (azione 9), al fine di potenziare la prevenzione dei rischi e di rendere i minori più responsabili e partecipi nell'uso di Internet, in una visione positiva di Internet, come "fonte di opportunità di accesso al sapere, di comunicazione, di sviluppo delle competenze e di miglioramento delle prospettive di lavoro e dell'occupabilità"¹.
- 1.2 **Un aspetto importante della comunicazione riguarda l'impegno a far nascere nuove competenze di alto livello**, per quanto riguarda la sicurezza, la qualità dei contenuti e le nuove applicazioni. Questa scelta è importante perché il mercato europeo non ha dimensioni tali da stimolare investimenti adeguati.
- 1.3 La comunicazione **disegna una strategia** complessiva in cui tutti sono chiamati a impegnarsi nella costruzione di questo "**Ecosistema nuovo**" che sarà fondamentale nei prossimi decenni, e per questo merita di essere presa in considerazione.

¹

Parere del CESE sul tema *La protezione dei minori che usano Internet*, [GU C 224 del 30.8.2008, pag. 61](#); parere del CESE sul tema *L'impatto dei siti di social network sui cittadini/consumatori*, [GU C 128 del 18.5.2010, pag. 69](#).

- 1.4 Il Comitato però rileva anche aspetti critici e insufficienze, rispetto ai quali invita la Commissione a rettificare alcune scelte e integrare la strategia con nuove proposte.

Anzitutto il CESE esprime una perplessità di fondo sull'impianto generale della comunicazione, che sembra **più attenta alla crescita del business** che alla creazione di un'Internet migliore per i ragazzi, garantendo loro il massimo della protezione.

- 1.5 Il CESE è convinto che sia necessario definire **anzitutto un quadro coerente di tutele e di garanzie per i minori**, delle *guidelines* da proporre a tutti i soggetti coinvolti. La comunicazione da questo punto di vista non è abbastanza concreta e dettagliata.

- 1.6 Un altro punto di perplessità riguarda **l'efficacia dell'autoregolamentazione**. Il Comitato è fermamente convinto che sulle **questioni più importanti**, come la tutela dei dati personali, il rispetto della privacy e la lotta alla pedopornografia, debbano essere varate **regole precise e rigorose**, con sanzioni adeguate fino alla chiusura immediata dei siti e alla revoca delle autorizzazioni.

- 1.7 Particolare attenzione deve essere rivolta **alla pubblicità online**². La stessa Commissione riconosce la fragilità dei ragazzi ma prende solo generici impegni. Il Comitato giudica vaga e insufficiente questa strategia e chiede più precisi e cogenti obblighi per tutti gli operatori del settore.

- 1.8 Il Comitato rileva inoltre che manca qualsiasi riferimento **alla pubblicità alimentare**, motivo di seria preoccupazione per i problemi dell'obesità e dei disordini alimentari. Il Comitato si augura che la Commissione sia conseguente a quanto essa stessa afferma e cioè "assicurare che la pubblicità sul web garantisca ai ragazzi un livello di tutela analogo a quello offerto dalla pubblicità sui media audiovisivi".

- 1.9 Il Comitato non è contrario alla creazione di partenariati pubblico-privati per sviluppare contenuti di qualità purché siano salvaguardate la libertà e l'indipendenza delle stesse ONG e non siano occasione di promozione pubblicitaria delle aziende.

- 1.10 Per quanto riguarda **il coinvolgimento dei minori nella creazione di nuovi contenuti** di qualità, il Comitato valuta positivamente ogni azione che valorizzi la creatività dei giovani, ma esprime serie riserve per una visione prevalentemente commerciale delle azioni da sostenere, mettendo in secondo piano le tutele.

- 1.11 Il Comitato condivide la **preoccupazione per i crimini informatici**, quali la pedopornografia e il *grooming*, e condivide l'intenzione della Commissione di potenziare le linee di emergenza e continuare i programmi di successo dell'UE come *Safer Internet*.

² Parere del CESE sul tema *Un quadro per la pubblicità diretta ai giovani e ai bambini*, non ancora pubblicato in GU.

- 1.12 Va rafforzata l'azione di **prevenzione su alcuni aspetti rilevanti di uso truffaldino del web** per quanto riguarda i contenuti scaricabili sui cellulari e *tablet*, come le suonerie e le applicazioni, rendendo più severa la normativa dell'UE e richiamando alle loro responsabilità le autorità di regolamentazione.
- 1.13 Per quanto **riguarda la tutela dei dati personali**, il Comitato ha già espresso in vari pareri le sue preoccupazioni e le sue richieste su questo delicato problema³ e chiede maggior rigore non solo per le aziende UE ma anche per tutti gli altri operatori del mercato europeo.
- 1.14 Il Comitato rileva inoltre che manca nella comunicazione qualsiasi riferimento e misura riguardante **i rischi per la salute fisica e psicologica dei ragazzi, in particolare le dipendenze**. Su questo aspetto importante il Comitato auspica una integrazione della strategia o un nuovo documento.
- 1.15 Infine il CESE invita la Commissione a monitorare costantemente, in modo ampio e approfondito, il rapporto tra ragazzi e Internet, perché questi dati sono il presupposto fondamentale di qualsiasi scelta di intervento⁴.

2. **I contenuti della comunicazione**

- 2.1 Secondo le Conclusioni del Consiglio UE del 28 novembre 2011 sulla tutela dei minori nel mondo digitale, la realizzazione di un'Internet migliore per i ragazzi presuppone l'attuazione di una **combinazione di politiche**, a livello europeo, nazionale e settoriale, con interventi che vanno inquadrati in una strategia complessiva che fissi i requisiti di base ed eviti le frammentazioni.
- 2.2 La Commissione è convinta che la regolamentazione resti un'opzione praticabile, ma dovrebbero essere privilegiate l'autodisciplina degli operatori, l'educazione e la responsabilizzazione all'uso di Internet.
- 2.3 L'analisi della Commissione approfondisce inizialmente quelli che chiama "Lacune e problemi attuali", identificandoli nella frammentazione e nell'incapacità del mercato di fornire tutela e qualità nell'UE, nella difficoltà di gestire il rischio per dare fiducia e nella constatazione che i ragazzi hanno competenze insufficienti, veri e propri "deficit digitali".

³ Parere del CESE sul tema *Regolamento generale sulla protezione dei dati*, [GU C 229 del 31.7.2012, pag. 90](#).

⁴ Le statistiche Eurostat risalgono al 2009, indagini più recenti invece sono disponibili a livello nazionale nei vari paesi. Importante è l'indagine EU Kids Online, che dal 2006 viene realizzata nel programma *Safer Internet* ed è arrivata al III Rapporto 2011-2014, interessando 33 paesi.

2.4 La comunicazione propone una serie di orientamenti che dovranno guidare la Commissione, gli Stati membri e l'intera filiera degli operatori del settore, secondo una strategia complessiva che si articola in **quattro assi sinergici principali**:

- **favorire la disponibilità in linea di contenuti di qualità per i giovani;**
- **sensibilizzare e responsabilizzare;**
- **creare per i ragazzi un ambiente in linea sicuro;**
- **contrastare gli abusi sessuali e lo sfruttamento sessuale a danno di minori.**

2.5 Lo scenario finale e insieme l'impegno importante e suggestivo a cui la Commissione invita l'Europa, gli Stati membri e gli operatori dei servizi e dei contenuti è un "Ecosistema nuovo", che potrà risultare dalla messa in atto di 10 azioni:

- produrre contenuti online creativi e didattici
- promuovere esperienze positive
- alfabetizzazione digitale e mediatica e insegnamento scolastico della sicurezza online
- sensibilizzazione e partecipazione dei ragazzi
- strumenti di segnalazione semplici e affidabili dei contenuti dannosi
- impostazioni di privacy adatte all'età
- diffusione e affidabilità dei controlli parentali
- uso della classificazione dei contenuti (sistema PEGI)
- pubblicità online e controllo della spesa di acquisto (suonerie telefoniche, ecc.), giochi d'azzardo online
- contrasto degli abusi sessuali e dello sfruttamento sessuale (materiale online, collaborazione internazionale, ecc.).

3. **Osservazioni generali**

a) **Gli aspetti positivi**

3.1 Il Comitato prende atto con grande interesse di questa comunicazione, che trova la sua giustificazione sostanziale nell'articolo 3, paragrafo 3 del Trattato di Lisbona, laddove prevede esplicitamente che l'Unione debba promuovere la tutela dei diritti dei minori, sanciti peraltro dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE (art. 24).

3.2 Inoltre è uno degli impegni contenuti nel Programma UE per i diritti dei minori⁵, che prevede, all'azione 9, interventi per aiutare gli Stati membri e le altre parti interessate a potenziare la prevenzione, a rendere i minori più responsabili e partecipi per poter beneficiare al massimo delle tecnologie online, a contrastare il cyberbullismo, l'esposizione a contenuti dannosi e altri rischi connessi alla navigazione in rete.

⁵ COM(2011) 60 final del 15 febbraio 2011.

- 3.3 È apprezzabile l'approccio generale di una visione positiva di Internet, che viene vista come una "fonte di opportunità di accesso al sapere, di comunicazione, di sviluppo delle competenze e di miglioramento delle prospettive di lavoro e dell'occupabilità"⁶.
- 3.4 Internet quindi come grande opportunità, la cui utilizzazione però deve prevedere abilità, consapevolezza, informazioni utili per prevenire difficoltà e pericoli. "Navigare nella rete" è una metafora pregnante e densa di significati, perché Internet viene vista come un ambiente naturale, fisiologico e non patologico, un "mare" in cui bisogna imparare a muoversi per utilizzarne al pieno tutte le opportunità e le ricchezze, con regole di comportamento e attenzione ai pericoli.
- 3.5 **Il Comitato condivide la scelta della Commissione di proporsi per il coordinamento delle politiche nazionali** su un tema le cui dimensioni sono in continua espansione in una società che cambia.
- 3.6 **Un altro aspetto importante riguarda la possibilità di far nascere nuove competenze di alto livello**, per quanto riguarda la sicurezza, la qualità dei contenuti e le nuove applicazioni.
- 3.7 Questa scelta è importante perché c'è ancora in Europa una difficoltà del mercato a impegnare le risorse finanziarie per fornire contenuti di qualità e il mercato europeo non ha dimensioni tali da stimolare investimenti adeguati.
- 3.8 **Nello stesso tempo bisogna dare risposte al deficit di competenze diffuse fra i ragazzi europei** che, pur essendo "digitali nati", dichiarano di non disporre delle conoscenze informatiche necessarie per entrare in modo qualificato nel mondo del lavoro.
- 3.9 Infine la comunicazione merita di essere presa nella dovuta considerazione perché **disegna una strategia** in cui tutti sono impegnati nella costruzione di questo "**Ecosistema nuovo**" che sarà fondamentale nei prossimi decenni.

b) **Rilievi critici e insufficienze**

- 3.10 Il CESE esprime però anche delle perplessità di fondo sull'impianto generale della comunicazione e rileva insufficienze su alcuni aspetti particolari.

Già dalle prime affermazioni della comunicazione **sembra che la crescita del business sia un obiettivo prevalente** o tutt'al più equivalente rispetto alla creazione di un'Internet migliore per i ragazzi, garantendo loro il massimo della protezione.

⁶ Priorità chiave della strategia dell'UE sulle competenze informatiche "Competenze informatiche (eSkills) per il XXI secolo" – COM(2007) 496 final.

- 3.11 La Commissione peraltro lo esplicita candidamente al punto 1.1 quando afferma: "L'attenzione alle richieste dei ragazzi apre un'ampia gamma di possibilità per le imprese". E così pure al punto 1.2, che tratta delle "Lacune e problemi attuali", in cui prioritarie sono le preoccupazioni per la "frammentazione" e "l'incapacità del mercato", mentre solo successivamente si parla della "gestione del rischio per infondere fiducia" e delle "competenze insufficienti" dei ragazzi.
- 3.12 Il Comitato concorda con la Commissione quando riconosce che è mancato in questi anni un quadro coerente e sono stati realizzati interventi con obiettivi particolari, dai canali mediatici alle piattaforme tecnologiche. C'era quindi certamente la necessità di una svolta decisiva per favorire la nascita di un mercato unico digitale di dimensioni apprezzabili e che possa competere a livello internazionale.
- Su quest'ultimo punto in particolare il Comitato si è espresso in vari pareri, sostenendo l'azione della Commissione.
- 3.13 Ma ancor più era ed è necessario definire **un quadro coerente di tutele e di garanzie per i minori**, delle *guidelines* da proporre a tutti i soggetti coinvolti, dagli Stati membri alle autorità e istituzioni di vigilanza, a imprese, scuole e famiglie. La comunicazione da questo punto di vista è un'occasione persa.
- 3.14 Un altro punto di perplessità riguarda **l'efficacia dell'autoregolamentazione**. La scelta fra leggi, regolamenti, controlli e autoregolamentazione per prevenire e contrastare contenuti di Internet potenzialmente dannosi per lo sviluppo psicologico del bambino, o addirittura contenuti asociali o criminali, deve essere rapportata all'età dei ragazzi, al contesto e all'efficacia di ciascun mezzo, ognuno dei quali può essere utile ed efficace⁷.
- 3.15 Internet ha una dimensione planetaria ed è facile aprire o spostare siti in paesi non soggetti alla legislazione europea. L'autoregolamentazione potrebbe essere la via più utile e rapida per intervenire, in attesa di un accordo internazionale; può essere una scelta temporanea in attesa di una regolamentazione. È indubbio però che l'autoregolamentazione spesso si rivela uno specchio per le allodole, viene violata dalle stesse aziende che l'hanno adottata, quindi sarebbe opportuno rafforzarla con monitoraggi periodici e sanzioni, che possono essere di competenza delle autorità nazionali di regolamentazione.
- 3.16 Il Comitato è comunque fermamente convinto che **sulle questioni più importanti**, come la tutela dei dati personali, il rispetto della privacy e la lotta ai contenuti illegali di pedopornografia, debbano essere varate **regole precise e rigorose**, con sanzioni adeguate fino alla chiusura immediata dei siti e alla revoca delle autorizzazioni.

⁷

Parere del CESE sul tema *L'approccio proattivo al diritto: un altro passo verso una migliore regolamentazione a livello dell'UE*, GU C 175 del 28.7.2009, pag. 26.

- 3.17 Particolare attenzione deve essere rivolta alla **pubblicità online**. La stessa Commissione riconosce (al punto 2.3.4) che "i ragazzi non hanno ancora la capacità di valutare con sguardo critico i messaggi pubblicitari", citando i casi degli acquisti online, il gioco d'azzardo, le suonerie telefoniche, "tutte cose che possono costare care". Ma poi prende solo generici impegni per un aumento del controllo dell'osservanza delle norme UE, valutazioni sull'efficacia o meno dei codici di autodisciplina, approfondimenti nell'Agenda del consumatore, ecc.

Il Comitato giudica vaga e insufficiente questa strategia e chiede più precisi e cogenti impegni per tutti gli operatori del settore.

- 3.18 Su questo punto, il Comitato rileva inoltre che manca qualsiasi riferimento alla pubblicità alimentare, che costituisce motivo di seria preoccupazione per i problemi dell'obesità e dei disordini alimentari.

4. **Osservazioni specifiche**

a) **Contenuti di qualità, competenze e scuola**

- 4.1 Il Comitato concorda con l'affermazione che nelle scuole mancano pertinenti risorse didattiche in linea, *e non è contrario* alla creazione di partenariati pubblico-privati con la partecipazione dei genitori, degli insegnanti e delle ONG impegnate nella tutela dei minori e nella promozione dei loro diritti, purché siano salvaguardate la libertà e l'indipendenza delle stesse ONG e non siano occasione di promozione pubblicitaria delle aziende.
- 4.1.1 È importante che si dia massima diffusione alle numerose sperimentazioni in corso in molti paesi, come la creazione interattiva di libri di testo attraverso il "metodo wiki"⁸, la formazione di comunità scolastiche virtuali che si scambiano esperienze, la messa a disposizione online di moduli di autoformazione a distanza.
- 4.1.2 Per quanto riguarda il coinvolgimento dei minori nei nuovi contenuti di qualità, il Comitato valuta positivamente ogni azione che valorizzi la creatività dei giovani, ben sapendo che ad alcuni di essi sono dovute le maggiori innovazioni degli ultimi anni, da Google a Facebook, fino alle applicazioni di Apple. Il Comitato però esprime preoccupazione per la tendenza della Commissione, evidenziata più o meno esplicitamente in vari punti della strategia, ad una visione prevalentemente commerciale delle azioni da sostenere, mettendo quasi in secondo piano invece le tutele.
- 4.1.3 Per l'elaborazione di contenuti didattici e di contenuti interattivi di qualità per i minori sarebbe opportuno chiamare a partecipare gruppi di esperti di alto livello (psicologi dell'età

⁸

Il riferimento è alle modalità di redazione di Wikipedia, enciclopedia digitale gratuitamente fruibile sul web, frutto della cooperazione di migliaia di esperti volontari.

evolutiva, pedagogisti, ecc.) allo scopo di proporre i materiali più adatti alle diverse età e i processi di sviluppo che possono essere innescati; di preparare brevi pubblicazioni destinate sia agli insegnanti che ai genitori; di concorrere alla classificazione per età dei siti e dei videogame; di collaborare alla creazione di portali dedicati e di contenuti stimolanti di qualità.

4.1.4 L'impegno per la creazione di questi contenuti potrebbe essere sostenuto da agevolazioni previste dall'UE e da sgravi fiscali nazionali. È auspicabile anche la creazione di un programma europeo di contenuti e applicazioni di qualità, che potrebbe favorire soprattutto la nascita di start up di giovani, notoriamente protagonisti nell'innovazione per quanto riguarda Internet.

4.1.5 Il CESE coglie l'occasione per invitare la Commissione a migliorare la sua comunicazione diretta ai ragazzi sul portale "Europa", soprattutto per quanto riguarda i rischi di Internet, con contenuti realizzati appositamente per loro.

b) **Alfabetizzazione digitale degli adulti**

4.2 In una situazione che si può definire di transizione, nella quale coesistono generazioni di "nativi digitali" e generazioni passate solo parzialmente dall'uso passivo (TV, stampa, cinema) all'uso attivo dei media pur avendo la responsabilità di tutelare i minori da eventuali danni, la strada maestra consiste nella sempre più ampia alfabetizzazione digitale degli adulti, particolarmente di coloro che si occupano dell'educazione dei minori, dalla scuola, alla famiglia e all'associazionismo. Bisogna evitare il rischio che i nostri ragazzi diventino "orfani digitali", senza una guida capace di orientarli e aiutarli ad essere protagonisti delle loro scelte.

4.2.1 Il programma della Commissione potrebbe essere più preciso su questo punto come anche sulla parte che si riferisce a Internet come strumento per lo sviluppo della creatività e dell'apprendimento. I due aspetti devono essere collegati per stimolare nei genitori un atteggiamento positivo⁹.

c) **Contenuti illeciti e truffaldini**

4.3 La prevenzione dei rischi e la promozione di Internet come strumento di sviluppo del bambino sono aspetti inseparabili di uno stesso processo, inteso a permettere una prevenzione serena. È importante realizzare un equilibrio tra la naturale curiosità del bambino e le barriere dei divieti, che possono ritardare o distorcere il cammino verso la maturità e l'autonomia.

4.3.1 La prevenzione di crimini informatici, quali la pedopornografia e il *grooming*, e la lotta al cyberbullismo, comportano da parte degli adulti la capacità di valutare i segnali di disagio. A questo scopo sembra necessario coinvolgere degli esperti – psicologi dell'età evolutiva,

⁹ Parere del CESE sul tema *Migliorare l'alfabetizzazione, le competenze e l'inclusione digitali*, [GU C 318 del 29.10.2011, pag. 9](#).

neuropsichiatri infantili, pediatri, esperti di *counseling* e medici di base – per la produzione di corsi e materiali rivolti ai genitori ed agli educatori.

- 4.3.2 Inoltre, si potrebbe studiare la soluzione tecnica per includere in ogni browser un simbolo grafico di intuitiva lettura – da diffondere con adeguata propaganda – con funzione di "chiamata d'emergenza" per inviare il link sospetto in tempo reale all'autorità di contrasto competente.
- 4.3.3 Va rafforzata anche l'azione di prevenzione su alcuni aspetti rilevanti di uso truffaldino del web, che hanno come prime vittime i ragazzi. In particolare, per quanto riguarda i contenuti scaricabili sui cellulari e *tablet*, come le suonerie e le applicazioni, deve essere irrigidita la normativa comunitaria e vanno richiamate alle loro responsabilità le autorità nazionali di regolamentazione.

Il Comitato condivide l'impegno della Commissione (punto 2.3.4) per "assicurare che la pubblicità sul web garantisca ai ragazzi un livello di tutela analogo a quello offerto dalla pubblicità sui media audiovisivi".

- 4.3.4 Particolare attenzione va rivolta al costo dei software di prevenzione e tutela della sicurezza informatica (filtri, antivirus, controlli parentali, ecc.). Bisogna evitare che si formi un *risk divide*, nel senso del pericolo che, a causa dei costi elevati dei software, i ragazzi, le famiglie e le scuole meno agiate siano più esposte ai pericoli informatici.
- 4.4 Rimane comunque indispensabile e centrale, prima dell'azione di contrasto, la prevenzione attraverso l'educazione familiare e la scuola. Va potenziata l'azione formativa degli insegnanti, inserendo nei loro curricula di studio anche la conoscenza di Internet. Inoltre, può servire la definizione e la diffusione nelle scuole di una sorta di "galateo" nell'uso del cellulare e dei *social network*, con regole condivise tra ragazzi, insegnanti e famiglie.

d) **Tutela dei dati personali**

- 4.5 Per quanto riguarda la tutela dei dati personali, il Comitato ha espresso negli ultimi anni le sue preoccupazioni e richieste in vari pareri. Il Comitato ritiene che vada chiesto maggior rigore non solo alle aziende UE ma anche a tutti gli altri operatori del mercato europeo. In particolare, per quanto riguarda i *social network*, va contrastata l'azione apparentemente "semplificatrice" di Google e Facebook, che in realtà sembrano perseguire una sorta di "mani libere" nell'utilizzo commerciale dei dati personali acquisiti nei profili degli utenti. In questo caso, trattandosi di minori, è necessaria una cautela ancora maggiore¹⁰.

¹⁰ Parere del CESE sul tema *Regolamento generale sulla protezione dei dati*, [GU C 229 del 31.7.2012, pag. 90](#); parere del CESE sul tema *Utilizzo responsabile delle reti sociali*, non ancora pubblicato in GU.

e) **Salute e dipendenze**

4.6 Manca invece nella comunicazione qualsiasi riferimento e misura riguardante i rischi per la salute fisica e psicologica dei ragazzi che dedicano molto del loro tempo a navigare su Internet o a giocare con i vari supporti informatici: danni muscolo-scheletrici e posturali, danni alla vista, obesità, dipendenza psicologica¹¹, tendenza all'isolamento e alla fuga dalla realtà.

Su questo aspetto importante sarebbe auspicabile una integrazione delle azioni o un documento ad hoc ed un monitoraggio costante. Le statistiche europee attuali sono datate, mentre il fenomeno è in continua e rapida evoluzione.

Bruxelles, 18 settembre 2012

Il Presidente
del Comitato economico e sociale europeo

Staffan NILSSON

11

Gli studi sulla "Internet addiction" risalgono al 1995, quando la d.ssa. Kimberly Young ha fondato negli USA il primo "Center for Internet Addiction" (www.netaddiction.com). Indagini importanti sono state realizzate in questi anni in Germania, Italia, Repubblica ceca.